

Il soggiorno italiano del celebre fisico Pontecorvo tra i neutrini e il traffico di Roma

Ha ritrovato Pisa più bella, ma è rimasto sconcertato dal vuoto serale di Milano - Il congresso di Italia-Urss



Bruno Pontecorvo

ROMA — «Quando ero giovane, le esperienze di fisica avevano un carattere semplice e venivano condotte da una o due persone. Nel gruppo di Fermi, all'istituto di via Panisperna, ce n'erano cinque e erano già molte. Oggi, in un gruppo di lavoro ci sono anche cinquanta fisici; penso che era meglio prima, ma questa è una considerazione puramente platonica. Io non sono più abituato a partecipare a ricerche in cui si conosce solo una parte di quello che si fa, a me piace sapere tutto. Così, a Mosca, ora mi dedico solo al lavoro dal punto di vista teorico sui neutrini del sole e sul problema dei neutrini come particelle elementari».

Il suo vecchio compagno Gilberto Bernardini, è tornato a vedere la sua casa, ora trasformata in albergo. È tornato anche alla Sapienza, dove c'è l'università, e si è commosso davanti alla lapide di Fermi. Nel tacchino delle giornate italiane ci sono da annotare anche alcune «scoperie», come Perugia, Assisi, Gubbio e Urbino. Nella sua vita movimentata, Pontecorvo non aveva fatto in tempo a vedere queste città e ora, anche se un po' in fretta, ha avuto l'occasione, a sessantasei anni, di recarsi in luoghi «tanto meravigliosi». Tutto è stato fatto sulla strada per Roma. Adesso il tempo qui è diventato ancora più stretto. In pochi giorni ci sono tante persone da incontrare: gli amici di sempre, il fratello Gillo, le sorelle Giuliana e Laura, qualche vecchio collega o compagno di lavoro. Alcune ore piacevoli Pontecorvo le ha passate con Marcello Conversi: a parlare delle «loro cose», cioè di fisica.

Conferenza regionale in Liguria: come battere la droga

L'eroina non più solo in città

In forte aumento il numero dei tossicodipendenti in provincia - Il parere degli operatori e degli esperti - L'esperienza della somministrazione del metadone

Un giovane a Cagliari

Si uccide dopo aver tentato invano di disintossicarsi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Beppe Mucci, 25 anni, eroimane, si è tolto la vita assfissandosi col gas della sua auto in una stradina di campagna poco lontano da Cagliari. È accaduto l'altra notte, ma la scoperta è stata fatta solo all'alba. Un agricoltore ha provato a bussare al finestrino della «Prinz»: sembrava addormentato e ha pensato di svegliarlo. Beppe Mucci si «buca» da qualche anno. L'eroina lo aveva portato anche in carcere come tanti altri suoi coetanei. Qualche mese fa era stato sorpreso dalla polizia con una dose di eroina. Non aveva però voluto fare il nome dello spacciatore, e per questo era stato condannato ad un anno e mezzo, per reticenza. Era uscito dal carcere pochi giorni dopo, e aveva ripreso la vita normale, di ogni giorno: naturalmente nella norma rientra anche il buco. È la ragione della sua morte, con tutta probabilità, va ricercata proprio nella impossibilità di uscire dalla condizione di tossicodipendenza, nella quale si era ormai imprigionato. Una storia, dunque, di droga e di morte, come purtroppo ne accadono sempre di più, da qualche tempo, anche in Sardegna. Eppure la vicenda di Beppe Mucci, presenta aspetti e particolari che la collocano al di fuori di questa assurda normalità. Beppe non aveva il problema del lavoro: da qualche anno, come il padre, aveva trovato occupazione a Cagliari, all'ENEL, in una squadra di allaccio. Nel capoluogo era giunto da Oristano, dove aveva condotto gli studi (senza molto successo) all'Istituto industriale. Lavorava nel sindacato, qualche anno fa era stato iscritto anche alla Pci.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Altissimo si è munita della Regione, ma le Regioni non dimenticano i tossicodipendenti. In Liguria il problema sollevato dall'iniziativa del ministro liberale — la validità terapeutica dell'uso di «sostituti» dell'eroina, se non della distribuzione controllata dell'eroina stessa — è oggetto da almeno tre anni di una significativa esperienza concreta. Spinta dai fatti, cioè dall'esigenza di affrontare le conseguenze negative dell'allargarsi di un mercato nero del metadone, oltre a quello dell'eroina, la struttura pubblica in Liguria ha superato con coraggio ogni «rigidità» ideologica, e si è assunta la responsabilità di somministrare il metadone, intendendo questa pratica come una possibilità terapeutica verso la disassuefazione e il recupero sociale dei tossicodipendenti.

commissioni del consiglio regionale hanno definito il provvedimento che istituirà le unità sanitarie nell'ambito delle quali dovranno essere integrati i servizi per tossicodipendenti e quelli per la salute mentale. Certo, operare nella stessa sede non significherebbe di per sé superare il pericolo così consistente della «gettizzazione», ma la prospettiva emersa con forza è ancora, e sulla base di una esperienza concreta, quella di superare ogni settorialismo, e di rompere il «cordone sanitario» che continuamente si autoriproduce intorno al drogato.

Gli operatori hanno sottolineato la possibilità di iniziative assunte dalle varie Province liguri in questa direzione: a La Spezia, dove è entrato in funzione un centro

per il reinserimento sociale dei tossicodipendenti; ad Imperia, dove, nel comune di Sanremo, una iniziativa simile è in programma; a Genova, dove per iniziativa della Provincia si è costituito un comitato che raccoglie tutte le forze sociali, politiche e culturali che lavorano per non abbandonare alla «terapia» o alla delezione le sorti dei drogati.

Alberto Leiss

Ad Avenza, in provincia di Carrara

Giorgio Amendola ricorda oggi la figura di Menconi

CARRARA — Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del Pci, oggi pomeriggio ad Avenza, per ricordare solennemente la figura e l'azione di Gino Menconi, comandante partigiano barbaramente trucidato dai nazisti. Sarà un incontro con la gente di Avenza, città natale del compagno Menconi, comandante partigiano del 1944 arso vivo a bosco di Cornigliano assieme ad altri comandanti partigiani. Entrato nelle fila del

partito repubblicano per battersi contro il regime fascista, Menconi si era laureato in economia e commercio, all'Università di Venezia — aderì al Pci nel 1924. Subito dopo passò alla clandestinità, cui seguirà l'esilio, il carcere, il confino e la morte. La cerimonia, cui parteciperanno i comunisti di Massa Carrara, si svolgerà a partire dalle ore 17 al cinema Lux di Avenza e sarà appunto conclusa dalle parole di Giorgio Amendola.

A Chieti e a Palermo due vicende drammatiche sul fronte angoscioso della casa

Vecchia di 85 anni sfrattata mentre è degente in ospedale

Grave situazione degli alloggi - Inutilizzati i 1600 milioni del piano casa - Forte speculazione sugli studenti

Una azienda autonoma per l'assistenza al volo

ROMA — Il servizio di assistenza al volo, gestito dall'Aeronautica militare, sarà affidato ad una «Azienda nazionale autonoma». Uno schema di DDL è stato consegnato ieri al Comitato interministeriale e ai gruppi di studio, appositamente costituiti, per la sua definizione. Con decreti delegati, da emanarsi entro due anni, verranno costituiti tutti gli organismi della nuova struttura. Sarà anche istituito un organismo destinato ad accogliere progressivamente il personale che chiederà di entrare nella nuova organizzazione.

Dal nostro corrispondente CHIETI — Il fatto è già noto alla stampa. Una anziana signora, 85 anni, di Chieti, Rosina Gialloredo, viene ricoverata in ospedale per un attacco di colica epatica. Il giorno successivo, il figlio si reca nella casa dove la madre vive per prendersi cura di lei. Il giorno dopo non può nemmeno mettersi una piede dentro: infatti quella mattina stessa, un ufficiale giudiziario e due carabinieri, hanno «finalmente» potuto eseguire un provvedimento di sfratto a carico della vecchietta, che, alla notizia, è colta da collasso.

In più, c'è una latitanza continua dell'ufficio del fisco che ha saputo neanche fare un censimento e la cui funzione essenziale, sino ad oggi, è stata quella di salpare gli interessi di un notevole parco di edilizia privata, ovviamente lasciata sfitita.

Si uccide disperato perché non riesce a trovare la casa

Ha bevuto acido muriatico - Da mesi cercava alloggio Volevano cacciarlo anche dalla catapecchia dove stava



Sandro Marinacci

PALERMO — Giulio Cardile era un netturbino di Palermo. Otto figli a carico dei dodici avuti dalla moglie, Antonina, 39 anni. Abitava in una catapecchia di due stanze di un edificio pericolante e abusivo. Lui stesso era un «abusivo». In quell'antro del quartiere Borgo Vecchio, una delle «capitali» della disgregazione sociale di Palermo, s'era entrato una notte di poco più di due mesi fa: aveva rotto un cancello e sistemato alla meno peggio alcuni mobili e i letti per la sua famiglia. Ma il proprietario della catapecchia gli diceva sempre di andarsene, lo minacciava di farlo sloggiare con la forza. E Giulio Cardile, disperato, se ne è andato per sempre. Ha bevuto una intera bottiglia di acido muriatico, avvelenandosi in modo orribile. Ora, Antonina Viola, la moglie, lo piange tenendo stretto al petto il più piccolo dei figli, Giuseppe, di 6 anni. «S'era pure messo ferie per tre giorni — racconta — ma non era riuscito a trovare una casa per noi. Gli chiedevano fitti altissimi: e, poi, molti ci respingevano perché — dicevano — eravamo in dieci».

Quando l'altro ieri Giulio è tornato al Borgo, dopo un ennesimo tentativo di ricerca di una casa adatto a vuoto, ha fatto uscire la moglie con una scusa. S'è disteso per terra e ha bevuto fino all'ultima goccia l'acido contenuto in una bottiglia di birra. Morirà al centro di rianimazione dell'ospedale civico dopo poche ore.

Giulio Cardile s'era trasferito al Borgo da un altro quartiere fatiscente del vecchio centro storico di Palermo, il quartiere Ballarà. Dalla vecchia abitazione era quasi fuggito, anche per dimenticare la tragica vicenda di una delle sue figlie, Angela. La ragazza, tempo fa, era andata via dalla famiglia, ma un giorno era stata violentata e avviata alla prostituzione da un gruppo di uomini. Angela aveva solo 14 anni e Giulio Cardile aveva sofferto moltissimo di questa drammatica storia. Al Borgo Vecchio pensava di cancellarla, in qualche maniera, per sé, la famiglia e la figlia. Ma non aveva avuto altra scelta che entrare nella casupola abbandonata. Casa sfitte non ce n'erano, il padrone però non ne volle mai sapere. Ogni mattina a casa Cardile si presentava un «sensale», un uomo che curava cioè gli interessi di Giuseppe Trovato, il proprietario. «Te ne devi andare» gli diceva — «qui dobbiamo demolire». Ogni giorno la stessa storia. E Giulio Cardile a rispondere: «Non so dove andare, nessuno mi dà una casa». Dopo due mesi, alla fine ha vinto la sua disperazione.

«L'antologia si presenta come un utile strumento sia per lo studio della teoria del socialismo sia per la conoscenza pratica dei meccanismi dell'economia sovietica. I numerosi brani che la compongono vengono inquadrati e collegati tra loro nelle introduzioni che l'autore premette a ciascun capitolo. Lo spazio temporale che viene coperto è molto ampio. Si va da una rilettura di Marx, svolta con l'intento di ricercare e presentare ordinatamente le «ricette» per il nuovo Stato socialista disseminate qua e là nelle sue opere, fino a recentissimi articoli sulla Pravda su come perfezionare il meccanismo economico sovietico».

economia politica collana diretta da Claudio Napoleoni

Carlo Boffito Il sistema economico sovietico

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui agli artt. 1 lett. C e 3 della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei seguenti lavori:

PROVINCIA DI MILANO

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui agli artt. 1 lett. C e 3 della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei seguenti lavori: 1) Sistemazione della rampa di accesso al ponte sul Naviglio Grande a Vermezzo, lungo la S.P. 30 «Biosso-Vermezzo» e l'esecuzione delle opere manufattive della struttura in ferro del manufatto per l'importo di L. 188.000.000. 2) Lavori di risistemazione d'Arco del Canale Scolmatore N.O. 3, tronco - 2, stralcio - 2, lotto per l'importo di L. 340.000.000.

I deputati del PCI criticano il governo

Pensioni: sabotato il ricongiungimento

ROMA — Siamo, da parte del governo, al sabbotaggio aperto della legge sulla ricongiunzione dei periodi previdenziali; approvata otto mesi fa dal Parlamento, alla quale non è stata data attuazione, con lo specifico motivo che vi fosse bisogno di una circolare interpretativa mentre il provvedimento varato dalla Camera è di una chiarezza tanto evidente da non aver bisogno di messe a punto o precisazioni. Questo comportamento è denunciato fermamente, alla commissione Lavoro della Camera, dai deputati comunisti Pochetti ed Eras Belardi, dopo che il sottosegretario Quattrone aveva fornito una insoddisfacente risposta a interrogazioni del Pci, del Psi, della Dc e del Pri.

Per di più, dei fondi stanziati dalla Regione (ben 1600 milioni) per il piano casa a Chieti, neanche una lira è stata spesa in programma e in una reale politica abitativa, mentre, in compenso, abbiamo un gran numero di appartamenti sfiti (circa 400) naturalmente «intoccabili», e riservati ai lucrosi fitti per studenti (un appartamento di tre camere per sei studenti, a 60 mila lire l'uno, fanno 360 mila lire al mese).

Per di più, dei fondi stanziati dalla Regione (ben 1600 milioni) per il piano casa a Chieti, neanche una lira è stata spesa in programma e in una reale politica abitativa, mentre, in compenso, abbiamo un gran numero di appartamenti sfiti (circa 400) naturalmente «intoccabili», e riservati ai lucrosi fitti per studenti (un appartamento di tre camere per sei studenti, a 60 mila lire l'uno, fanno 360 mila lire al mese).

a.d.m.